

CONCLUDE LE DUE GIORNATE DI STUDIO

L'Accademia delle belle arti tra passato e futuro: dai sessantottini a oggi

Con un focus sulla storia dell'Accademia di Belle Arti, tra passato e futuro, si sono concluse le due giornate di studi dedicate alle "Giovani Accademie" italiane che hanno visto riuniti a Catania i direttori degli istituti di Lecce, Reggio Calabria, Urbino, L'Aquila, Bari, Foggia, Frosinone e Macerata e degli Isia, ovvero gli Istituti superiori per le industrie artistiche (design).

Un progetto di ricerca sostenuto dal Mur dal titolo "Generazione anni '60-'70. Fondatori e Accademie di Belle Arti in Italia ai tempi della contestazione", a cura di Vittorio Ugo Vicari e Gianni Latino, al quale è abbinata anche la mostra "Tra figurazione e segno. Incisione e incisioni dell'Accademia di Belle Arti di Catania. 1968-2023" organizzata in compartecipazione con il Comune, allestita alla Gam e dedicata alla storia della Scuola di grafica etnea. A cura di Laura Ragusa, storica dell'arte e docente Abact, offre una affascinante sezione multimediale per un'esperienza di realtà virtuale "dentro" un'opera dell'ungherese Arnold Gross (a cura di docenti e studenti del corso di Nuove tecnologie per l'arte). In programma anche laboratori didattici seguiti da studenti e cultori. Visite fino al 17 marzo.



A porre le premesse del dibattito, l'introduzione di Lina Scalisi, storica, docente Unict e presidente Abact, che alla platea di storici dell'arte, architetti, filosofi e saggisti delle varie accademie ha chiesto se, "con la nascita di queste istituzioni "periferiche", gli artisti abbiano saputo sfruttarne le potenzialità portando a livello nazionale la ricchezza dei loro territori e capovolgendo il modello di una formazione addensata in pochi ed esclusivi centri nazionali per irradiarla nelle periferie di origine e creare circoli virtuosi governati dalle arti e non dalla burocrazia".

Al convegno hanno preso parte Francesco Fumelli (presidente della Conferenza nazionale dei direttori e dei presidenti degli Iis) e da remoto

Giuseppe Soriero (presidente della Conferenza dei presidenti delle Accademie di BbAa); Giovanna Cassese (storica dell'arte e presidente Cnam); Francesco Poli (storico e critico d'arte); Gigi Caramia (segretario nazionale Flc Cgil, con delega agli Afam); Giuseppe Furlanis (architetto e designer).

Luca Cesari, docente di Estetica e direttore dell'Accademia di Urbino, ha apprezzato la sezione sugli incisori urbinati durante la visita alla mostra "Tra figurazione e segno", ricostruendo con la curatrice, Laura Ragusa, i legami e la dialettica intellettuale fra il maestro Nunzio Sciavarrello - pittore, incisore, scenografo e fondatore dell'Accademia etnea - e una generazione di artisti urbinati.

Il convegno è proseguito con gli interventi di Patrizia Staffiero (Aba Lecce); Piero Sacchetti (Aba Reggio Calabria); Marco Brandizzi (Aba L'Aquila); Piero Di Terlizzi (Aba Foggia); Rossella Ghezzi (Aba Macerata); Loredana Rea (Aba Frosinone).

Nella seconda giornata di studi, l'indagine si è polarizzata su Catania con la narrazione della nascita della pubblica istruzione artistica in città. Ecco nel 1950 l'Istituto d'arte - un'idea dello scultore Mimi Lazzaro - e poi il liceo artistico 1964 e nel 1967 il decreto istitutivo dell'Accademia di Belle Arti che apre i battenti nel 1968.

A seguire, Gianni Latino ha ricostruito la crescita dell'istituzione in termini di offerta dei corsi e soprattutto di popolazione studentesca, passata dagli 805 studenti dell'anno accademico 1999/2000 ai 2.149 di quello in corso. Quindi le relazioni dello storico dell'arte Gaetano Bongiovanni, di Gianluca Majeli e dei ricercatori dei cultori Abact, Andrea Cali, Mery Scalisi, Barbara Sorbello e Chiara Compagnino.

Viviana Scalia, docente di Beni Culturali, ha anticipato l'avvio di una interlocuzione avanzata fra l'Accademia e il Teatro Stabile di Catania per il progetto "Archivi di Scena". ●